

Palma Soriano, 24 gennaio 2021

Carissimi amici,

ci sono momenti della vita che scorrono come fiumi lenti, tra dolci anse e pianure boschive, dove tutto è tranquillo ed è possibile assaporare quanto viviamo con gioia; ci sono poi momenti che come torrenti in piena travolgono la nostra quotidianità e stravolgono le nostre abitudini, lasciandoci senza fiato o un po' impauriti. Questi scossoni a volte possono aiutarci ad andare alle radici del nostro agire per ricordarci perché e soprattutto per Chi lo facciamo. Sembra un inizio un po' filosofeggiante per una lettera, però semplicemente volevo dire che a volte il tempo interiore scorre lento e a volte veloce, impulsato dagli eventi che viviamo... e in questo mese di cose ne sono successe davvero tante!

Sono tante le cose che vorrei condividere, ma non sempre è facile sbrogliare la matassa di quel che vivo e comunicare in modo semplice: per chi non vive alcune dinamiche, possono sempre sembrare delle caricature. A volte, di fronte a ciò che qui è "normale" e che giudicherei semplicemente come "assurdo", mi guardo intorno cecando la telecamera nascosta, quasi fossi in *The Truman show*. Ci proverò a far intuire qualcosa...

Discesa nel Maelström. È il titolo di un racconto del 1841 di Edgar Allan Poe, che narra di un uomo vecchio, ma non anziano, che è diventato tale dopo essere sopravvissuto al Maelström, un micidiale mulinello che si forma nell'arcipelago di alcune isole norvegesi. L'acqua inizia a girare vorticosamente e trascina tutto all'interno della spirale, senza alcuna possibilità di scampo. Un po' come passeggiare vicino a un buco nero nello spazio, dove all'inizio sembra non succedere un bel niente, ma pian piano la gravità ti risucchia e quando te ne rendi conto non puoi più scappare e diventi una fettuccina spaziale: è così potente un buco nero, che nemmeno la luce può scappare!

Perché questa immagine? Perché per molti versi è simile alla situazione che stiamo vivendo a Cuba: tutto sembrava immobile o quasi; poi all'improvviso alcuni cambiamenti hanno stravolto la vita delle persone con un ritmo sempre più veloce. Ma andiamo con ordine, nel mezzo di questo turbinio.

La mancanza di merci nei negozi. Da quando sono giunto a Cuba, più di tre anni fa, progressivamente nei negozi è mancata sempre più roba. All'inizio alcuni prodotti si esaurivano ed arrivavano dopo un tempo più o meno lungo di attesa. Poi è capitato sempre più spesso: generi di prima necessità, attese sempre più lunghe, prezzi che aumentavano. Poi ci si è abituati alla mancanza di (quasi) tutto. Adesso i negozi sono tranquillamente vuoti e non è difficile vedere un "supermercato" con gli scaffali pieni solo di bottiglie tutte uguali di acqua e di rum, oppure addirittura scaffali vuoti, testimoni silenziosi di una crisi che è entrata fino al midollo delle persone. Quando si diffonde la notizia che arriverà qualche merce si formano code di centinaia di persone che dalla notte precedente cercano di accaparrarsi qualcosa da rivendere.

L'annuncio del presidente. Un bel giorno di dicembre compare il presidente alla TV, come un fulmine a ciel sereno, dicendo che dal primo di gennaio scomparirà il CUC. La notizia sembra buona per come è detta: uno stato con due monete e vari tassi di cambio ha in sé un meccanismo perverso che nasconde i reali problemi economici. Tra la gente inizia ad esserci un clima di attesa: alcuni sono ottimisti, altri ricordano che in più di sessant'anni di rivoluzione ci si è abituati a cambiamenti che lasciano invariate le cose... una vera fonte di ispirazione per il principe Tancredi de *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa.

Il giorno zero. A metà dicembre danno la bella notizia che dal primo di gennaio gli stipendi aumenteranno di quattro volte. La gente è entusiasta. Poi poco a poco vengono diffusi i nuovi prezzi: la corrente aumenterà di almeno 5 volte, il pane di 20 volte, al mercato parallelo i prezzi delle poche cose che si incontrano schizzano alle stelle, ogni giorno i prezzi salgono... alla fine si intuisce che il giorno zero sarà in realtà una bella fregatura. Così il 1° gennaio 2021 è diventato il giorno in cui improvvisamente il denaro ha perso valore e tutto ha iniziato a crescere a dismisura. Per addolcire la pillola, a dicembre hanno anticipato 1000 pesos (metà del nuovo stipendio) di gennaio: la gente felice si è bevuta tutto in rum e birra per la fine dell'anno, e ora che i prezzi sono più alti non sa come arrivare a fine mese; quando arriverà la fine del mese, percepirà uno stipendio praticamente dimezzato, per via dell'anticipo. A Roma si direbbe che il giorno zero è stato *'na bella sola*.

Un piano rastrella dollari. Tutte le novità economiche sembra che abbiano come fine ultimo quello di rastrellare dollari che, in un momento di crisi economica intensa come quella che Cuba sta attraversando, potrebbero dare respiro allo stato, in attesa di poter commercializzare il vaccino cubano per il Covid. È stato imposto il cambio 1 dollaro = 24 pesos. Così facendo di fatto il dollaro vale pochissimo, ossia i prezzi sono andati alle stelle. Anche per chi ha valuta straniera la vita è diventata improvvisamente cara. Se fino a qualche anno fa erano molti gli stranieri, e in particolare italiani, che venivano a Cuba e risiedevano una parte dell'anno, per vivere agiatamente con una pensione minima italiana... ora gli stranieri fuggono, perché la vita sta diventando sempre più cara e la qualità sempre peggiore. Le rimesse dei parenti negli USA che prima garantivano una vita "comoda" ora servono a ben poco. La gente non protesta, perché qui la libertà non sanno nemmeno cosa sia; ci si accontenta di rimuginare e alla fine si è completamente passivi.

Una chiesa che da un giorno all'altro si riscopre povera. La chiesa cubana vive al 90% di aiuti che riceve dall'estero. Se nel giro di un mese la valuta straniera si è vista ridurre il potere di acquisto di 5-10 volte, questo significa che da un giorno all'altro non si può più mantenere il tenore di vita di prima. Anche noi iniziamo a fare i conti (al centesimo!!!) per pagare la bolletta dell'elettricità, per pagare i dipendenti, per andare nei villaggi per la catechesi. Siamo improvvisamente diventati una chiesa povera e il cambio di vita è molto pesante. Da un lato, vuol dire chiudere improvvisamente molti progetti e azioni pastorali, semplicemente perché non ce li possiamo più permettere. Per esempio: la mensa parrocchiale dei poveri, che prima funzionava quattro giorni alla settimana, ora sarà aperta una o due volte; prima potevano andare ad ogni villaggio per la catechesi e la messa ogni 15 giorni ed ora ogni due mesi... Dall'altro lato, vuol dire che dobbiamo imparare ad essere chiesa povera in mezzo ai poveri: riscoprire la gratuità, non permetterci spese non essenziali... verrebbe la tentazione di chiedere più aiuti dall'Italia, per permetterci almeno gli ambiti essenziali della pastorale; ma come saremmo chiesa che vive ciò che sta vivendo la gente? Trovare un equilibrio sarà una bella sfida e opera di discernimento dei segni dei tempi. Abbiamo bisogno di un *surplus* di Spirito Santo perché ci aiuti a discernere ciò che giusto fare e a incontrare la modalità migliore per farlo.

La chiusura delle chiese. La situazione epidemiologica è peggiorata tantissimo in gennaio: dopo l'apertura dei voli a dicembre, sono arrivati molti cubani positivi che prima della quarantena hanno naturalmente fatto festa, sono andati a visitare amici e parenti; ora ci sono quasi un migliaio di nuovi casi al giorno (semplicemente perché scarseggia il reattivo per fare i tamponi, altrimenti i positivi sarebbero molti di più). Sono state prese nuove misure per bloccare il virus, e tra queste la chiusura delle chiese. È un fatto duro da accettare: la gente fa coda da tutte le parti, in strada e sui mezzi sta ammucchiata come animali, però è in chiesa, dove si può stare seduti a più di un metro di distanza che il virus

si trasmette. Siamo ridotti al silenzio in un tempo in cui sarebbe cosa buona che la comunità dialoghi per incontrare la sua nuova identità. Subiamo questa chiusura totale con tristezza e anche con rabbia, vedendo tutto il resto che continua. Io però a chi vuole partecipare alla Messa, con le opportune misure di sicurezza e il distanziamento sociale, non dico di no: in coscienza so di fare il bene e tiro dritto per la mia strada!

Siamo così arrivati al fondo del Maelström. Ma come nel racconto di Poe, chi scrive non è perito sotto i duri colpi subiti. Di fatto, siamo portatori di una speranza indomita: l'annuncio cristiano è più sovversivo di tutte le rivoluzioni, il Dio della vita non si lascia imbrigliare dai tanti progetti umani. E allora, ci sono anche le notizie belle. Possono sembrare piccole cose, ma scaldano il cuore e ci ricordano che il Signore cammina con noi nelle pagine della storia.

È arrivato il Natale. Lo scorso anno non avevamo potuto celebrare la Pasqua con la comunità. Per fortuna, abbiamo potuto vivere il Natale in ogni piccola comunità: da metà dicembre alla fine dell'anno, una dopo l'altra, tutte le comunità hanno celebrato la Messa di Natale. In parrocchia il giorno di Natale abbiamo fatto un concerto *on the road*, sul lato della chiesa, nella *carretera central*, la strada che da Santiago va a la Habana. È stato un momento bello, per ricordare alla gente che era Natale e che è Natale perché Cristo viene in mezzo a noi. All'Epifania abbiamo fatto il concerto nel salone-chiesa-portico della parrocchia, per grandi e piccini.



Abbiamo sistemato la casa pastorale. A dicembre (prima che i prezzi schizzassero alle stelle) abbiamo sistemato, anche se molto rusticamente, la casa pastorale accanto alla chiesa. Ora abbiamo le aule per il catechismo e il doposcuola. In un tempo in cui mancano i materiali per la costruzione ed ogni cosa è un problema, è un segno davvero positivo. Ci abbiamo creduto, abbiamo recuperato il materiale fondamentale e cercato di fare il possibile. Sul versante permessi per la chiesa, invece tutto tace... ma d'altronde è passato solo un anno!!!

Predicare gli esercizi spirituali. Solitamente a gennaio ci sono gli esercizi spirituali dei preti. Con tutte queste novità e problemi, all'inizio i vescovi volevano sospenderli. Poi si sono decisi: un tempo di grandi cambiamenti, in cui saremo costretti a cambiare il volto di chiesa, è un tempo in cui abbiamo maggiormente bisogno di aggrapparci all'unica roccia davvero salda, ovvero al Signore. Solitamente veniva un predicatore da fuori, ma in questa situazione lo stato non rilascia visti religiosi. Così mi è stato chiesto di predicarli: una quarantina di preti con i vescovi delle diocesi di Oriente, guidati dalla figura del profeta Elia. Credo che lo Spirito santo abbia soffiato molto e sia stato la vera guida di questa esperienza. Sono molto grato al Signore per quanto mi ha donato di vivere!

Vi ricordo sempre con gratitudine. Vi chiedo un extra di preghiere per la mia gente, perché in mezzo a queste difficoltà non perda la speranza.

Un abbraccio,

padre Marco